

Verbale dell'incontro pubblico a Torbecchia del 1 marzo 2022 sul Piano Operativo Comunale

Il giorno 1 marzo 2022 alle 21 presso il Circolo Arci di Torbecchia si tiene l'incontro pubblico organizzato dall'amministrazione comunale con i cittadini di Gello, Sarripoli, Torbecchia, San Vito, Arcigliano e Campiglio in merito al Piano Operativo Comunale.

Sono presenti l'assessore al Governo del territorio Leonardo Cialdi, il dirigente del servizio Urbanistica e Assetto del Territorio Giacomo Dardi e il garante dell'informazione e della partecipazione, Angelo Ferrario.

In apertura Ferrario ricorda che l'incontro odierno è il primo di una serie di 8 incontri territoriali con i cittadini che si svolgeranno nel mese di marzo per parlare del Piano Operativo Comunale - lo strumento attuativo del Piano Strutturale - che ha un orizzonte temporale di cinque anni.

Dopo l'incontro a Torbecchia del 25 gennaio scorso, dedicato al Piano Strutturale, si entra quindi nei dettagli delle previsioni a breve a cui si sta lavorando per la zona, anche a seguito dei contributi e suggerimenti raccolti in quella occasione.

Anche in questo caso, ogni rilievo dei cittadini sarà messo a verbale e portato all'attenzione del Consiglio comunale, assieme alla relazione del garante.

L'assessore Cialdi ringrazia innanzitutto il circolo per l'ospitalità e sottolinea che gli incontri sul Piano Strutturale di gennaio e febbraio sono stati molto partecipati ed hanno consentito all'amministrazione di raccogliere elementi interessanti.

Dopo l'incontro di fine gennaio è stato fatto un sopralluogo sull'area vicino al fiume indicata da Samuela Breschi per l'eventuale realizzazione di un parcheggio; sono state prese in esame anche altre due aree e comunque se ci sono persone che intendono cedere terreni per questo scopo, l'amministrazione è pronta a valutare ogni proposta.

Dardi fa una panoramica sulla situazione dell'area oggetto dell'incontro.

Nella zona ci sono tre piccoli insediamenti industriali, uno tra il Ponte di Gello e Piteccio, l'area Martinelli e la ex Permaflex a Gello. La loro collocazione non è ottimale e se ne potrebbe ipotizzare il trasferimento in una zona più idonea, anche se chiaramente non nei prossimi cinque anni.

Il Ministero ha richiesto per l'area l'estensione del vincolo paesaggistico; ciò valorizzerebbe il territorio, ma chiaramente poi per ogni intervento andrebbe chiesta l'autorizzazione paesaggistica.

Cialdi concorda: ci sono pro e contro. Il vincolo agirebbe soprattutto sulla scelta delle forme e dei materiali da utilizzare. Andrebbe anche a rallentare l'estensione della vasetteria verso le aree collinari.

Dardi rileva che il vincolo potrebbe anche rappresentare un aiuto per limitare il traffico pesante.

Dora Donarelli di San Vito rileva che la zona gode di un paesaggio bellissimo, ma la strada sta franando; ci sono punti di indubbia pericolosità e dirupi protetti a malapena da qualche transenna.

Sergio Lenzi aggiunge che un eventuale smottamento sposterebbe il corso del torrente che invaderebbe la strada e quindi l'abitato di Torbecchia.

Dardi, al di là dei problemi di piccola manutenzione della strada, per i quali non è competente, precisa che in sede di pianificazione si classificano le frane, determinando una priorità d'intervento. Pistoia non ha sinora avuto uno studio geomorfologico ed idraulico su una scala ragionevole, che sarà invece realizzato in occasione dell'adozione del Piano Operativo Comunale.

Con i nuovi rilievi satellitari si riescono a vedere bene le frane e a capire se siano o meno attive e quali siano le loro caratteristiche. Lo Stato ultimamente sta investendo risorse su questo tema e quindi sarà possibile acquisire nuove conoscenze e pianificare gli interventi più opportuni.

Giuseppe Morelli ricorda che già a gennaio aveva denunciato lo stato della strada che va a San Vito, che sta peggiorando anche a seguito del passaggio dei camion della ditta Toscana Fish. Chiede un sopralluogo e lascia il suo recapito telefonico a Dardi.

Giacomelli concorda: bisogna intervenire sulla strada e renderla adeguata. Se si vogliono favorire le attività economiche, bisogna potenziare le infrastrutture.

Cialdi ricorda che non ha la delega per i lavori pubblici, ma che ha segnalato tali problematiche all'assessorato competente. D'altra parte, gli interventi richiesti richiedono tempo: le procedure di gara e affidamento lavori sono diventate più complesse.

L'attuale amministrazione investe comunque più delle precedenti per lavori di manutenzione: si è passato da uno "storico" di 4/5 milioni di spesa a 7 milioni, fino ad arrivare anche a 23 milioni.

E' vero anche che se per anni si lasciano andare le cose, poi recuperare è difficile. Non è un problema dei politici, di chi c'era prima e di chi è venuto dopo. Bisogna ragionare per priorità e i tecnici devono essere bravi a preparare progetti in grado di intercettare finanziamenti. Allora le previsioni si possono realizzare.

Rosanna Crocini punta il dito sulle aziende di servizi: hanno portato l'acqua e il gas, ma hanno lasciato le strade in pessimo stato.

Chiede poi se con l'estensione del vincolo paesaggistico si possa limitare l'espansione della vasetteria, che inquina la falda idrica e impermeabilizza i terreni in collina con conseguente rischio di alluvioni a valle.

Lenzi chiede se il vincolo paesaggistico abbia effetti anche sull'installazione di impianti fotovoltaici.

Cialdi conferma che in passato ci sono stati dei problemi con le aziende di servizi, ma da quest'anno è stato assunto un geometra per controllare i lavori fatti una volta terminati ed eventualmente chiedere il ripristino.

Il vincolo paesaggistico limita l'installazione di impianti fotovoltaici soprattutto in città, dove ci sono molti fabbricati classificati come storici. Fuori, il problema è come realizzare gli impianti: vanno evitati bomboloni esterni, prevista un'integrazione col tetto e una colorazione adeguata.

Dardi conferma che l'installazione di fotovoltaici sulle tettoie è sempre possibile.

Parla poi della nuova normativa che si sta predisponendo per gli interventi sugli edifici esistenti e le nuove abitazioni.

Non si procederà più per zone con indici differenziati; si esamineranno invece le diverse situazioni presenti nelle frazioni.

Nei centri urbanizzati tipo Piteccio Cireglio, ecc. si potranno fare ricuciture dell'abitato; nei nuclei come Torbecchia saranno consentiti ampliamenti od annessi all'esistente, per esigenze delle famiglie.

Nei nuclei storici effettivamente definibili come tali, come Fabbrica, gli interventi saranno limitati per conservare le caratteristiche dei borghi.

Si vorrebbe conservare l'esterno, ma consentire maggiore libertà nell'assetto interno.

Per le case isolate, potranno essere possibili ampliamenti anche oltre i 25 metri quadri; si valuterà caso per caso. Laddove ci sia una finestra troppo piccola, si vedrà di consentire la demolizione del sottofinestra per allargarla.

Un'altra questione importante è la valorizzazione dell'area intorno all'Ombrone. Com'è noto, le case d'espansione saranno realizzate nei pressi dell'Ospedale, con una zona a parco, piste ciclabili e una sorta di zoo (campionario delle piante realizzato con GEA). Alcuni piccoli edifici potranno essere utilizzati per la ricerca o da piccole imprese.

Paolo Noci abita nei pressi dei Laghi Primavera e chiede notizie sulle possibilità di realizzare un ponte o ripristinare il guado che collegava i laghi alla città. In zona stanno

ristrutturando alcune vecchie coloniche, i residenti aumenteranno ed ora c'è una sola strada, con poche aree di scambio, che passa su un ponticino sul Torbecchia. Se crollasse, resterebbero isolati, senza un'alternativa.

Dardi rileva che in effetti tutta l'area oltre l'Ombrone fino a Gello andrebbe ricollegata meglio alla città; ora ci sono solo il ponte di Gello e il ponte alle Tavole

Si potrebbe arrivare da lì fino al Villon Puccini; forse si può pensare ad una passerella pedonale.

Noci non ritiene questa soluzione utile: i pescatori si devono portare l'auto con le attrezzature al seguito e comunque non ci sono parcheggi dall'altra parte del fiume dove poter lasciare le macchine.

Cialdi ritiene che si possa prevedere la realizzazione di un guado, anche se ci sono problemi di competenza: l'area è del Demanio.

Un ponte sarebbe invece forse troppo costoso.

Dardi conferma: solo per rifare il ponticino sul Vincio oltre lo zoo ci vorranno 500.000 euro; in questo caso andrebbero trovati molti più soldi. Si può vedere per il guado, confrontandosi con il Genio Civile per comprendere i motivi per cui è stato tolto, facendolo a norma e con sbarre mobili che blocchino il transito con alti livelli di acqua.

Giacomelli torna sul problema della strada che frana: non si potrebbe intervenire in via d'urgenza, evitando di dover fare una gara?

Cialdi risponde che non è possibile; si può invoca la somma urgenza quando la frana è già caduta ed occorre ripristinare il transito.

Morelli commenta che se però si fosse fatta prevenzione, non si sarebbe a questo punto.

Cialdi concorda, ma ricorda che il Comune ha 900 chilometri di strade da mantenere. Si va per priorità.

Alle 23, 20 l'incontro termina.